

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Capitolo 1 - ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 1.1 Premessa
- 1.2 Riferimenti normativi

Capitolo 2 - PROGETTO E REALIZZAZIONE

- 2.1 Il progetto
- 2.2 Inquadramento territoriale nel P.R.G.
- 2.3 Stato dei luoghi
- 2.4 Descrizione del progetto

Capitolo 3 - CONDIZIONI AMBIENTALI E TERRITORIALI

- 3.1 Paesaggio e sistema dei beni culturali
 - 3.1.1 Il paesaggio agrario
 - 3.1.2 Il sistema dei beni culturali
 - 3.1.3 Le strade rurali e i ponti
 - 3.1.4 Le recinzioni: i parieti e le chiuse
 - 3.1.5 I termini di confine
- 3.2 Sistema insediativo e turismo
- 3.3 Reti tecnologiche e infrastrutture
 - 3.3.1 Distribuzione e consumi idrici
 - 3.3.2 Reti tecnologiche
 - 3.3.3 Rifiuti
 - 3.3.4 Rumore
 - 3.3.5 Energia

Capitolo 4 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PROGETTO

- 4.1 Verifica delle previsioni progettuali
- 4.2 Criticità

Capitolo 5 - CONCLUSIONI

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail: fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

Capitolo 1 - ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.1 Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) rappresenta un tipo di valutazione a cui sono da assoggettare piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma, individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma, indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio, dà atto della consultazioni di soggetti pubblici e cittadini ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

1.2 Riferimenti normativi

La valutazione ambientale è un processo inteso a garantire che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione fin dalla fase iniziale di impostazione, in tal modo contribuisce all'adozione di soluzioni più sostenibili e più efficaci per mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

La VAS non si configura quindi come un procedimento autorizzativo del Piano né come una valutazione sui contenuti dello stesso, bensì come un processo articolato e complesso finalizzato all'arricchimento dei contenuti del Piano, nel quale le attività di valutazione si affiancano a quelle di formazione dello strumento e dove tutti i soggetti coinvolti assicurano la propria collaborazione ad elevare la qualità ambientale dello specifico strumento urbanistico.

I principali riferimenti normativi relativi alla VAS sono di seguito elencati:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 che ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail:fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 128/2010;

- Legge Regionale 14 dicembre 2012, n°44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica";
- Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n°18 "Regolamento di attuazione della Legge regionale 14 dicembre 2012, n°44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali";
- Legge regionale 12 febbraio 2014, n°4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 12 aprile 2001, n°11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla Legge regionale 14 dicembre 2012, n°44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla Legge regionale 19 luglio 2013, n°19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).

La valutazione ambientale dei piani è quindi funzionale all'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Capitolo 2 - PROGETTO E REALIZZAZIONE

2.1 Il progetto

Il progetto "Il Giardino di Magnolie Relais" avrà sito nel Comune di Molfetta, in provincia di Bari, sulla Strada Provinciale Molfetta-Terlizzi, sulle aree identificate Catastralmente al Foglio 33, Particelle 131, 156, 208, 209, 218 e 313 e confinanti con le particelle 51, 299, 298, 132, 502, 503, 220, 222, 226, 155 e la Strada Vicinale Piscina Michele.

Il progetto prevede la demolizione, la rimozione totale di tutti i corpi costruiti presenti sui terreni, quali gli edifici, i muri esterni e le sistemazioni esterne, quindi la realizzazione del nuovo edificio.

La progettazione prevede la costruzione *ex-novo* di un edificio polifunzionale che vuole offrirsi al territorio come luogo della ricezione, dei servizi, della cultura e del tempo libero, attento alle esigenze di tutte le età, concepito come uno spazio integrato nel contesto. L'edificio avrà propensione turistico-alberghiera, il cui progetto prevede la realizzazione di sala ricevimenti, centro benessere SPA, area polivalente per riunioni e conferenze, nonché area per attrezzature sportive, con all'esterno giardini ad uso esclusivo dell'area turistico-alberghiera ed un campo sportivo annesso alla zona palestra.

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 – Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail: fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA

RESTA

2.2 Inquadramento territoriale nel P.R.G.

Le strutture in elevazione dell'intero complesso edilizio ed i parcheggi sorgeranno, secondo il vigente strumento urbanistico P.R.G., nella zona omogenea: D4 – zona per attività turistiche, la parte interamente interrata giacerà a cavallo delle due zone omogenee D4 (Art. 39 E 40 NTA) – zona per attività turistiche ed E – zone per attività produttive agricole.

Infine la parte dei giardini a servizio dell'intera struttura giaceranno nella zona omogenea E – zone per attività produttive agricole.

Sulla suddetta zona E vi è una superficie, e precisamente adiacente la strada provinciale, a destinazione speciale in quanto parte di cessione stradale.

2.3 Stato dei luoghi

L'area soggetta ad intervento è attualmente occupata da un complesso ad uso sala ricevimenti. Si tratta di un immobile con struttura in cemento armato e solai in latero-cemento, edificato agli inizi degli anni '70 del secolo scorso, identificato al catasto al Fg. 33 P.IIa. 218 ed avente la seguente composizione:

- Piano interrato di Sup. Lorda pari a 340,00 m², con altezza pari a 3,00 m, fornita di spazi di servizio dei dipendenti, deposito derrate alimentari e celle frigorifere, deposito masserizia e centrale termica;
- Piano terra e rialzato di Sup. Lorda pari a 920,00 m², con altezza lorda variabile da 4,55 m a 3,85 m, fornita di hall di ingresso, sala di ricevimento, cucina, servizi igienici per i clienti ed uffici;
- Piano primo con Sup. Lorda pari a 820,00 m², con altezza lorda di circa 4,80 m, fornita di spazi quali sala di ricevimento, servizi igienici per i clienti, cucina e spazi accessori, servizi per i dipendenti ed uffici.

Il lotto su cui insiste il fabbricato è occupato dalla viabilità carrabile e relative aree a parcheggio, aree a giardino ed aree pavimentate per il servizio all'esterno; all'esterno inoltre sono realizzati un fabbricato ad uso di servizio igienico per i clienti ed una cabina elettrica di proprietà dell'ENEL.

L'intervento al presente progetto necessita di provvedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art.8 del D.P.R. 160/2010 (in variante allo strumento urbanistico) in quanto ampliamento dell'attività esistente presente in zona D4 – zone per attività turistiche.

Il progetto si qualifica come intervento di ristrutturazione edilizia come da art.3 comma d del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. con una demolizione ricostruzione di un fabbricato nuovo mantenendo la volumetria esistente, calcolata secondo le NTA del PRGC del Comune di Molfetta.

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 – Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail:fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

Inoltre, sempre nelle stesse NTA, all'art.40 si cita il rispetto delle altezze non superiori a quelle esistenti dello stato di fatto.

2.4 Descrizione del progetto

La demolizione dei corpi esistenti risulta essere la soluzione ideale per sopperire alle numerose problematiche progettuali riscontratesi sull'area in oggetto, quali:

- generale vetustà edilizia dell'immobile: malgrado le manutenzioni ordinarie e straordinarie effettuate negli anni, la struttura necessita di interventi di profonda revisione di natura edile, impiantistica e di adeguamento alle norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- vetustà dell'immagine architettonica: malgrado le occasionali operazioni di rinnovamento stilistico degli interni e dei prospetti esterni, l'immagine generale della struttura rimane quella originaria, con elementi di forte demotivazione per la clientela;
- criticità generale della procedura di conservazione, preparazione e somministrazione degli alimenti: risulta fortemente penalizzante la ubicazione su tre diversi livelli delle due cucine e dei depositi alimentari;
- scarso utilizzo degli spazi esterni (giardino, aree pavimentate) per le attività di ricevimento e connesse.

L'intervento di ricostruzione prevede la progettazione di un complesso polifunzionale a propensione turistico-alberghiera, con sale ricevimenti, centro benessere SPA, area polivalente per riunioni e conferenze, nonché area attrezzature sportive; all'esterno vi saranno giardini ad uso esclusivo dell'area turistico-alberghiera e un campo sportivo annesso alla zona palestra.

L'identità dell'edificio nasce dall'incontro dei diversi fattori posti alla base del progetto quali: la lettura del luogo nel quale sarà ubicato e delle diverse funzioni che dovrà ospitare. Oltre a conservare il verde esistente, elemento emergente e caratterizzante, si è pensato di conservare l'ingresso principale all'incirca nella stessa posizione attuale.

L'edificio avrà l'asse principale disposto secondo la direttrice Nord-Ovest Sud-Est, come sintesi di diverse esigenze: tale disposizione, infatti, oltre a consentire di utilizzare al meglio l'area verde a disposizione, offre ai frequentatori dei vari servizi, una vista privilegiata sul giardino e sulle campagne circostanti. Tale orientamento inoltre è quello che meglio si presta all'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture.

Il complesso godrà di notevole valenza architettonica grazie alla scelta di strutture in acciaio e vetro che doteranno le sale di ampia illuminazione naturale, nonché di una particolare copertura

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail:fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

stereotomica in legno lamellare, raffigurante tridimensionalmente la natura geometrizzata di un fiore di magnolia, come omaggio al bocciolo floreale a cui il resort è dedicato.

Il verde della natura esistente verrà "naturato" ed organizzato in giardini e aiuole trattati a prato inglese, con inserimento di vegetazione autoctona ed essenze floricoltrici, e decorati con pietrisco naturale per ricreare camminamenti drenanti caratterizzati

da decorazioni floreali simil *art-deco* in pianta. I giardini ospiteranno anche pregevoli gazebo per l'utilizzo ricettivo nella stagione estiva, un piazzale con giochi d'acqua, un fondale in pietra per costituire una scenografica cascata d'acqua, nonché un padiglione dedicato a suite privata per l'utilizzo ricettivo della sala ricevimenti.

Capitolo 3 - CONDIZIONI AMBIENTALI E TERRITORIALI

3.1 Paesaggio e sistema dei beni culturali

3.1.1 Il paesaggio agrario

Il territorio di Molfetta si trova nell'ambito, individuato dal PPTR, della Puglia Centrale, ed è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. L'agro molfettese degrada dolcemente verso la costa in una successione di terrazzamenti subparalleli separati da scarpate di pochi metri di altezza. La quota massima sul livello del mare non supera i 140 metri.

Nel Comune di Molfetta, dal punto di vista agricolo, la coltura prevalente è costituita da uliveti per la produzione di olive da olio, in coltura specializzata, o in consociazione con mandorlo o altre drupacee e in alcuni ormai casi rari, con la vite da vino. Tradizionalmente la struttura degli uliveti molfettesi è di tipo estensivo, con sesti d'impianto ampi e irregolari. Negli ultimi decenni però la quasi totalità dei campi coltivati ad ulivo sono stati piantati alberi più giovani per infittire le piantate originarie.

3.1.2 Il sistema dei beni culturali

Il territorio di Molfetta mostra segni pluristratificati dell'azione antropica, a partire dall'Età Neolitica. A tale periodo sono ascrivibili gli importantissimi resti rinvenuti nell'area del Pulo e nelle aree immediatamente circostanti. Molto più evidente, invece, la struttura territoriale medievale che ha raggruppato quella costellazione di centri di aggregazione (casali, torri e masserie) che, in reciproco contatto visivo, presidiano l'intero agro e sono raccordati da una capillare rete viaria che dal nucleo urbano si irradia nell'agro definendone l'intera ossatura.

E' durante l'Alto Medioevo che il territorio costiero del nord barese ha cominciato ad assumere la

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

configurazione le cui tracce sono ancora leggibili; risale in particolare a questo periodo la genesi dei casali. La vita dei casali fu contrassegnata da fasi di abbandono e di ripopolamento (che perdurarono sino all'Età Moderna). La loro capillare diffusione consentì l'ampliamento delle tradizionali colture intensive (la vite e gli oliveti), la sistemazione di una complessa rete viaria e di un articolato sistema di delimitazioni agrarie e la colonizzazione di aree che da secoli giacevano in stato di abbandono.

Nella seconda metà dell'XI sec., coi Bizantini e poi con i Normanni, mutarono le condizioni politiche ed economiche della regione. E' in questo periodo che molti degli abitanti dei casali abbandonarono le proprie dimore extra moenia per trasferirsi nelle sicure città fortificate. Ma lo "svuotamento" dell'agro non comportò l'abbandono delle campagne.

Fino al Secondo Dopoguerra l'agro è stato vissuto in un modo che sostanzialmente era rimasto immutato per secoli: la popolazione era ormai da tempo stabilmente concentrata in città e la campagna appariva cosparso di piccole strutture con funzioni agricole: una miriade di semplici costruzioni (le "torri"), di ricoveri temporanei (i pagghjari), di strutture per la produzione del vino (i palmenti), oltre alle torri, ai casali ed alle masserie "maggiori", cui si erano aggiunti, in epoche recenti, edifici per la villeggiatura (ville e villini), di solito ubicati in aree non lontane dal centro abitato.

3.1.3 Le strade rurali e i ponti

Capillare il reticolo di strade rurali di antica origine, distinguibili tra quelle principali, in genere ad andamento radiale dal centro urbano di Molfetta verso quelli vicini (vie ondo Favale, Piano di Mizio, S. Leonardo, Coppe, Mino), i percorsi di raccordo tra le radiali con andamento concentrico, spesso tortuoso e intermittente, e i percorsi minori di distribuzione capillare del territorio. Fino a non moltissimi anni fa molte strade rurali mantenevano ancora inalterati i loro caratteri originari, quasi ovunque fiancheggiate da "parieti" e con il fondo in battuto di pietrisco o, più raramente, pavimentate con "chianche" che garantivano la praticabilità dei tratti soggetti ad impaludamento, per esempio sul fondo delle lame. Di interesse la presenza nell'agro di Molfetta di numerosi ponti, costruiti da successioni di arcate a tutto sesto, in genere composte da conci in pietra ben apparecchiati e talvolta ornati da semplici modanature, necessari a garantire l'attraversamento dei terreni.

3.1.4. Le recinzioni: i parieti e le chiuse

Nel territorio di Molfetta storicamente le recinzioni sono rappresentate da "parieti", i muretti in

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail:fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

pietra a secco che segnavano i confini di proprietà e tenevano fuori dai campi coltivati il bestiame. I "parieti sono generalmente poco alti; accanto ai casali o alle masserie s'incontrano talvolta muri di notevole altezza, eretti per proteggere agrumeti o orti dai venti e dagli animali (chiusa della Torre o quella di Torre del Mino). In qualche caso i muri sono intonacati, lasciando solo la copertura terminale di pietre messe di taglio, oppure assumono un andamento in pianta a "ferro di cavallo" e accolgono nello spazio concavo da essi racchiuso alberi di carrubo o olivi.

3.1.5. I termini di confine

Lungo i confini comunali si riconoscono i "cippi" infissi nell'ultimo decennio del XIX sec. Per segnare il limite del territorio municipale. Altri cippi simili delimitano confini di proprietà. Alcune lapides finales mute (costituite da grossolani monolitici conficcati nel terreno) sono almeno del XVI sec. E non è da escludere che ve ne siano di più antichi.

3.2 Sistema insediativo e turismo

Sulle coste della Puglia Centrale, a partire dal Medioevo, prende forma una configurazione insediativa unica nel suo genere: un festone di città-porto, che da Barletta a Monopoli organizzava il rapporto tra le aree produttive agricole interne ed il Mediterraneo. I rapporti tra i centri costieri e le zone interne erano facilitati dalla morfologia della piattaforma calcarea, movimentata solo dalle incisioni delle lame, sullo sfondo di un paesaggio per lo più disboscato e segnato dal dominio incontrastato delle legnose mediterranee, in primis l'ulivo. Una lunga sequenza di torri di difesa cadenzava ritmicamente lo spazio litoraneo che separava le città (Torre di Pilato e Torre Olivieri lungo la costa tranese, Torre Calderino, Torre S. Giacomo, Torre Grillo, Torre Panunzio, Torre Ciciriello, Torre Palumbo a Molfetta, Torre Rotonda, Torre Pietre Rosse, Torre di San Matteo, Torre S. Agostino a Giovinazzo, Torre D'Amelle, Torre Montrone, e Torre a Mare a Bari). La prima corona intorno ai centri costieri storici e la fascia costiera da Barletta a Polignano erano storicamente connotate dalla coltura dell'orto irriguo a servizio dei mercati cittadini, alimentati dalle acque carsiche più o meno salmastre quasi affioranti nell'ultimo tratto del loro deflusso verso il mare e tirate in superficie per mezzo di norie (dette localmente "ngegne"). Il sistema d'orti confinava con una fascia esterna olivicola, punteggiata da grossi organismi produttivi isolati (masserie).

L'assetto insediativo policentrico e il carattere compatto della città-porto si conservano tanto durante le fasi d'espansione urbana tra il '600 e '800, quanto durante la fase delle addizioni urbane e di inizio '900, nella forma di borghi strutturati su sistemi a scacchiera, animati da viali

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

alberati, piazze e giardini (es. Trani, Molfetta).

L'avvento della ferrovia formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno. Tale cesura sarà ancora più accentuata dalla costruzione della SS 16bis che permetterà di percorrere la costa in velocità, separando drasticamente lo spazio costiero dall'interno (fonte PPTR).

I dati sul turismo nel Comune di Molfetta mostrano un livello molto basso degli arrivi e delle presenze, grosso modo stabile, di erto non legato all'utilizzo della risorsa mare (fonte IPRES).

3.3 Reti tecnologiche e infrastrutture

I temi trattati nel presente paragrafo, con particolare riferimento alle reti tecnologiche per lo smaltimento dei reflui e alle infrastrutture stradali, possono incidere sulla qualità di altre componenti ambientali quali aria, suolo, ciclo delle acque.

3.3.1. Distribuzione e consumi idrici

Il sistema di distribuzione idrica è gestito, a Molfetta, dall'AQP e la rete idrica urbana si origina da due serbatoi, uno in contrada Reddito e uno in contrada Piscina Michele, alimentati dall'Acquedotto dell'Ofanto e dalle sue diramazioni. I consumi idrici al 2016 (fonte dati IPRES 2017) registrano un livello appena superiore alla media provinciale, pari a 62.48 mc/annui per abitante. Oltre il 77% dei consumi idrici è inoltre ascrivibile ai consumi domestici.

3.3.2. Reti tecnologiche

L'agglomerato urbano di Molfetta, costituito da centro urbano di Molfetta e dagli insediamenti di Gavetone, Madonna della Rosa-Carrare e Riviera di Levante, è servito da un impianto di depurazione, ubicato in contrada Lago Tammone, con una potenzialità di 81.344 AE e recapito finale nel Mare Adriatico. Le analisi condotte nell'ambito del PTA della Regione Puglia hanno evidenziato come gli Abitanti Equivalenti dell'agglomerato di Molfetta siano pari a 84.803, di cui circa 63.000 tra popolazione residente e presente, poco più di 2.000 abitanti di seconde abitazioni, 7.000 circa connessi ai servizi di ristorazione, poco più di 12.000 connessi alle attività manifatturiere micro e poco più di 13.500 alle attività manifatturiere medio-grandi. E' evidente quindi come l'impianto sia poco sottodimensionato rispetto agli abitanti equivalenti annuali.

Il sistema depurativo a servizio di Molfetta è stato oggetto, nel dicembre 2013, di lavori di manutenzione straordinaria per la rifunionalizzazione e per l'adeguamento impiantistico.

Il recapito finale del depuratore (attualmente il Mare Adriatico nelle vicinanze di Torre Calderina)

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

sarà a breve modificato, attraverso la realizzazione di una condotta sottomarina per lo scarico al largo delle acque depurate. Il progetto della condotta sottomarina è finalizzato a rimuovere notevoli criticità connesse con gli attuali scarichi a mare provenienti dagli impianti di depurazione di Molfetta (con scarico attualmente direttamente in battigia), Corato (con scarico attualmente nel Canale Fondo Griffi), Bisceglie (con scarico attuale in Lama di Macina), Ruvo e Terlizzi (con scarico attuale nella Lama dell'Aglio). Gli scarichi attuali di Molfetta, Bisceglie, Ruvo e Terlizzi, grazie ad alcuni distinti interventi di miglioramento del processo depurativo rispettano attualmente i limiti per lo scarico in corpo d'acqua superficiale (tabella 1 dell'art.5 del D.Lgs. 152/06); l'impianto di Corato restituisce un refluo con caratteristiche ancora migliore, compatibile con lo scarico su suolo.

3.3.3. Rifiuti

La tematica "Rifiuti" è una di quelle per le quali il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive un approfondimento in sede di Piano Comunale delle Coste.

Dati da fonte ARPA Puglia – RSA si evidenzia un'ulteriore crescita della produzione pro-capite, pari a circa 519,50 kg/ab. anno

I dati comunali sono superiori alla media provinciale. Da ricerca de dati è evidente che la produzione dei Rifiuti Urbani sia perfettamente stabile nell'ultimo quinquennio dopo un periodo di crescita pressoché costante, molto lontana dal valore pro-capite definito nel 2002 quale obiettivo di sostenibilità dal Programma Comunitario d'Azione Ambientale (300 kg/anno per abitante).

In costante, moderata crescita risulta la percentuale di raccolta differenziata a livello regionale, ancora molto lontana dagli obiettivi fissati.

Il territorio della Regione Puglia era suddiviso, secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dal Decreto Commissariale n°296 del 30 settembre 2002, in 15 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti: Molfetta ricadeva nell'Ambito Territoriale Ottimale Bari 1 (ATO BA1). Gli ATO sono stati poi ridotti a 6 (ATO provinciali), ognuno dei quali coincidente con il territorio di ciascuna provincia, dalla L.R. 14/2011.

Molfetta è inoltre compresa, insieme a Bitonto, Corato, Terlizzi e Ruvo, nell'ARO1 (Ambito di Raccolta Ottimale) della Provincia di Foggia, ai sensi della Legge regionale 24/2012 relativa ai servizi pubblici locali nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani. Secondo i dati aggiornati dalla Regione Puglia (e diffusi tramite l'Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia), la produzione dei rifiuti urbani pro-capite a Molfetta mostra un leggero calo negli ultimi anni e si attesta sui valori leggermente inferiori alla media provinciale.

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

Pur ancora lontana dai target fissati dalla normativa regionale e nazionale, Molfetta presenta sufficienti risultati relativamente alla raccolta differenziata, con valori medi che si attestano da diversi anni intorno al 30%, in genere superiori a quelli dell'ATO di appartenenza e significativamente superiori alla media della Regione Puglia.

Relativamente alla dotazione impiantistica per la gestione dei RSU (fonte PRGRU) nel territorio di Molfetta è presente, dal 2002, un impianto di lavorazione e stoccaggio di rifiuti provenienti da raccolta differenziata, punto di raccolta dei rifiuti differenziati provenienti da tutti i comuni appartenenti al bacino BA/1 e unica piattaforma pubblica di selezione in Puglia appartenente al circuito COREPLA.

Il Centro di selezione Manuale di Raccolta Differenziata (CMRD), gestito dall'Azienda Servizi Municipalizzati (ASM), ha una potenzialità teorica di 130 t/giorno ma quella in esercizio è di 50 t/giorno di rifiuti (quali carta, vetro, plastica e alluminio), stoccati sottoposti a processi di pre-trattamento prima di essere inviati a centri di lavorazione di materiali riciclati. Il Comune di Molfetta dispone inoltre di un impianto di compostaggio da 80 t/giorno, attualmente non operativo, oggetto di finanziamento da parte della Regione Puglia per lavori di revamping (revisione e ristrutturazione di impianti industriali).

3.3.4. Rumore

Il complesso normativo nazionale fondamentale che regola il campo dell'acustica si basa sulle disposizioni della Legge 447/95 ("Legge quadro sull'inquinamento acustico"), sul DPCM 14/11/1997 ("Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore") e sul D.P.R. 142 del 30/03/2004 ("Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivato da traffico veicolare"), mentre a livello regionale il principale riferimento è rappresentato dalla Legge regionale n°3 del 12 febbraio 2002 ("Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico"). La Legge 447/95 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi". ARPA Puglia è stata nominata dalla Regione Puglia "Autorità competente" e pertanto effettua attività di controllo e monitoraggio delle diverse sorgenti sonore. Il Comune di Molfetta, con DGM n°245 del 28/05/2002, ha approvato la "Mappatura acustica del centro urbano di Molfetta", studio preliminare al Piano di zonizzazione acustica; con determinazione n°249 del 15/10/2003 è stata successivamente

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail:fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

adottata la zonizzazione acustica del territorio comunale il cui iter non è però proseguito oltre tale provvedimento.

3.3.5. Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2014, (fonte dati TERNA Spa) si è attestata su 38.102,40 GWh contro i 37.381,70 GWh del 2013 pari al 13,61% del risultato nazionale e seconda solo alla Lombardia. L'energia prodotta da FER in Puglia nel 2014, pari a 5.878 GWh (contro i 2.688,70 GWh del 2009), rappresenta il 15,42% del totale regionale (la media italiana è del 27,4%), ma la Puglia fa registrare valori molto elevati per l'eolico (2.256 GWh, seconda di pochissimo solo alla Sicilia e pari al 22,9% del dato nazionale) e il fotovoltaico (di gran lunga prima regione italiana con una produzione di 2.096 GWh, 19,4% del dato nazionale).

La produzione di energie da bioenergie è pari a 1.404 GWh, terzo risultato dopo Lombardia ed Emilia Romagna. Un fondamentale riferimento normativo per il tema "Energia", con particolare riscontro sulle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, è rappresentato dalla Direttiva Europea 2010/31/UE sull'efficienza energetica degli edifici, pubblicata il 19 maggio 2010. L'obiettivo dichiarato della Direttiva consiste nel raggiungere una riduzione del 20% dell'energia consumata e di ricorrere a fonti di energia rinnovabile per almeno il 20% entro l'anno 2020, anche al fine di raggiungere entro la stessa data una contrazione del 20% delle emissioni di CO2 calcolate sul valore 2007. Tra le novità introdotte dalla Direttiva rientrano il concetto di edificio a zero-emissioni o a zero-energia, ossia neutro rispetto al suo bilancio energetico (consumi-apporti), la rinnovata attenzione rivolta al tema del patrimonio esistente, la considerazione anche dei consumi estivi legati al condizionamento. Di seguito sono presentati alcuni dati riferiti al Comune di Molfetta relativi al tema delle energie rinnovabili, anche al fine di leggere le dinamiche attualmente in uso sul territorio. Al 15 marzo 2015, L'Atlante degli impianti fotovoltaici (<http://atlante.gse.it/atlasole/>) riporta la presenza nel territorio di Molfetta di 297 impianti di esercizio, per una produzione di 13.812 kW.

E' evidente come la situazione a Molfetta sia assimilabile a quella della Provincia di Bari: pochi impianti di piccole dimensioni e contestuale presenza di impianti grandi e medio grandi, per una potenza media di gran lunga superiore a quella media pugliese e ancor di più a quella media italiana.

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

Capitolo 4 – VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PROGETTO

4.1. *Verifica delle previsioni progettuali*

La verifica delle previsioni progettuali è stata condotta attraverso l'analisi di eventuali criticità attuali o potenziali, in particolare:

- Pericolosità idraulica e aree a rischio;
- Accessibilità e parcheggi;
- Impermeabilizzazione dei suoli;
- Aree di interesse naturalistico;
- Elementi di interesse storico culturale e paesaggistico.

4.2. *Criticità*

- Pericolosità idraulica e aree a rischio;

In questo tratto non ricadono aree ad elevata pericolosità idraulica.

- Accessibilità e parcheggi;

Parte del perimetro sud-est e sud-ovest sarà interessata da un parcheggio custodito per auto e autobus. L'area manterrà pressochè inalterati gli accessi attuali.

- Impermeabilizzazione dei suoli;

Il livello di impermeabilizzazione risulterà alto, grazie al mantenimento di aree a verde e progettazione di camminamenti drenanti.

- Aree di interesse naturalistico;

L'area non è soggetta a particolare interesse naturalistico, in quanto situata nell'agro molfettese.

- Elementi di interesse storico culturale e paesaggistico.

Non vi è presente alcun elemento di interesse storico culturale nell'area.

Capitolo 5 - CONCLUSIONI

In conclusione, sulla base del Rapporto Preliminare di verifica, riportante i criteri previsti dall'allegato 1 del D.Lgs. 4/2008, della natura dell'intervento e del contesto territoriale in cui è inserito, della assenza di interferenze fra il Piano ed piani o programmi compresi i piani sovraordinati, dell'assenza di criticità, delle misure di mitigazione previste in fase di cantiere e di esercizio e, più in generale, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono richiamate, tenuto conto dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale, si ritiene che l'intervento di progettazione de "Il Giardino di Magnolie Relais", non comporti impatti significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici,

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail: fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722

STUDIO DI ARCHITETTURA RESTA

climatici, paesaggistici, geologici, architettonici, culturali, agricoli, sociali ed economici (art. 2, comma 1, lettera a L.R. Puglia 44/2012 e ss.mm.ii.) e debba essere pertanto escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. Puglia 44/2012 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano effettuati degli interventi tesi a riequilibrare gli scompensi indotti sull'ambiente e dovuto alle opere oggetto di progettazione, attraverso le azioni di seguito elencate:

- conservazione e nuova piantumazione di schermi arborei, vegetazione autoctona e sistemazione di giardini a prato;
- siano ridotti al minimo gli accumuli di inerti nell'area di lavorazione e nelle aree immediatamente vicine alla strada per evitare interferenze con lo skyline delle visuali dei fruitori della Strada provinciale, va in ogni caso evitato il formarsi di accumuli instabili e non controllati che possono generare polveri causa di danneggiamento della vegetazione circostante anche a vasta area;
- che siano effettuate delle operazioni di rinaturalizzazione, delle aree compromesse dallo stoccaggio del materiale e dal calpestio da parte dei mezzi pesanti che operano;
- unitamente al riposizionamento del terreno occorre avere cura delle tecniche di riempimento, di drenaggio naturale e di un eventuale miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei suoli;
- che siano rimosse infine tutte le strutture presenti nell'area di cantiere;
- si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture e dalle superfici esterne, queste ultime previa opportuno trattamento, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi.

Alla luce di tali approfondimenti è possibile affermare che il progetto non comporta impatti significativi su nessuna componente ambientale considerata. Tali impatti possono infatti considerarsi, per tutte le componenti esaminate, nulli o minimi.

TUTTO CIO' PREMESSO, SI DISPONE CHE L'INTERVENTO DI PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEL COMPLESSO DENOMINATO "IL GIARDINO DI MAGNOLIE RELAIS" SIA ESCLUSO DALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).

Molfetta, li 18 marzo 2018

Il progettista

Via Enrico de Nicola n° 66/68, 76125 - Trani (BT), cell. 328 7388559,
e.mail: fiore.resta@gmail.com
P.IVA 07220890722